

Sul decreto anti-crisi arriva l'ennesima fiducia

Per evitare discussioni il governo si prepara a chiedere la fiducia sul pacchetto anti-crisi. Tremonti: il decreto è sufficiente, punta a conservare i fondamentali sociali ed economici, non ad invertire la tendenza della domanda.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Si fa quel che si può, cioè molto poco. Di fronte alle critiche dell'opposizione sull'inconsistenza del piano anti-crisi varato dal Governo il superministro dell'Economia e aspirante Robin Hood, Giulio Tremonti, ha dismesso i panni del supereroe e ha risposto con un'alzata di spalle. "La crisi è globale" e "la soluzione non può essere nazionale", preparandosi a chiedere il voto di fiducia in Parlamento sul pacchetto anti-crisi per evitare discus-

AI LETTORI

Sull'Unità di domani un'inchiesta sulle fonti rinnovabili e sugli ostacoli per ottenere gli sgravi statali. Mandate le vostre segnalazioni a unitaonline@unita.it

sioni che evidentemente considerano preoccupanti.

Il decreto anticrisi quindi è "sufficiente" perché punta a "conservare i fondamentali sociali ed economici" e "non ad invertire la tendenza della domanda", ha spiegato Tremonti a margine dell'Ecofin a Bruxelles, trincerandosi

dietro alla linea rigorista di Berlino. "La nostra posizione è indipendente ma simmetrica per derivazione, perché abbiamo più debito e più deficit". Anche se per il 2008, ha aggiunto il ministro, il fabbisogno e il deficit saranno "il linea con le previsioni".

Gli 80 miliardi annunciati sono in realtà soldi già stanziati, ha ammesso Tremonti, le nuove risorse superano di poco i 6 miliardi ma l'ammontare complessivo, ha precisato, "lo stiamo calcolando" e "ci sono margini di flessibilità. Ne stiamo discutendo con la Commissione". In ogni caso, ha spiegato il ministro dell'Economia, i contestati tre miliardi di euro già spesi per togliere l'Ici alle case dei ricchi sono "una cifra modesta" perché in fondo si tratta di difendere un diritto costituzionale come l'abitazione e quello è stato "un provvedimento popolare ma anche giusto". Lo rifarebbe? Tremonti non ha dubbi: "Assolutamente sì", anche perché ora la maggioranza potrà usare l'argomento nella prossima campagna elettorale dicendo "loro vogliono rimettere l'Ici".

Comunque non si può giudicare il decreto solo in base ai soldi sborsati, ha spiegato il titolare del Tesoro, "la nostra opinione è che gli interventi a fronte della crisi non sono necessariamente fatti con il deficit di bilancio". E' caso ad esempio della norma che garantisce i mutui "che potrebbe essere a costo zero" o quella per il blocco delle tariffe, che comunque riguarda solo i servizi erogati dalla Pubblica amministrazione, ma lascia alle Authorities come è ovvio la decisione su autostrade, energia elettrica e

gas. Insomma, ha concluso Tremonti sul piano che il settimanale Famiglia Cristiana ha definito "un'aspirina ad un malato terminale", "noi non potevamo fare di più" e "speriamo che anche nel contesto europeo si arrivi a questa conclusione".

Quanto l'approvazione del decreto in Parlamento il ministro non ha escluso il ricorso alla fiducia. "Vedremo", ha detto, "noi abbiamo obiettivi di tempo e di importo ben precisi e non possiamo fare deviazioni". ♦

Il caso

Bari, prima causa Lehman contro un'agenzia di rating

Parte da Bari la prima causa contro un'agenzia di rating, per il fallimento di Lehman Brothers. Trenta risparmiatori difesi dalle associazioni di consumatori Codacons, Confconsumatori e Movimento consumatori fanno partire oggi un atto di citazione nei confronti di Standard&Poor's, chiedendo di essere risarciti del capitale investito in titoli Lehman Brothers. È la prima causa mai intentata nei confronti delle agenzie di rating. I risparmiatori hanno chiesto al Tribunale civile di accertare le responsabilità per fatto illecito della società di rating, per aver diffuso e pubblicizzato informazioni errate sulla solvibilità della banca americana, e per aver violato i principi e le norme di condotta cui era tenuta.

Il fallimento di Lehman (15 settembre), è il più grande nella storia delle bancarotte mondiali. Il suo debito è di circa 613 miliardi di dollari.

Mutui, Unicredit e Mps in aiuto delle famiglie in difficoltà

Unicredit e Montepaschi «soccorso» delle famiglie in difficoltà con il pagamento delle rate del mutuo. Unicredit ha annunciato il lancio di «Insieme 2009», iniziativa finalizzata a sospendere il pagamento della rata gratuitamente, per un massimo di dodici mesi. L'offerta è rivolta alle famiglie che non riescono a pagare la rata a causa di uno dei seguenti eventi nel periodo dal primo ottobre 2008 al 31 dicembre 2009: perdita del posto di lavoro, ingresso in cig, separazione o divorzio (per famiglie con figli a carico), decesso di uno degli intestatari. Insieme 2009 riguarda le famiglie con reddito fino a 25mila euro lordi. Anche il gruppo Montepaschi lancerà, dall'inizio del 2009, un programma che prevede la possibilità per i mutuatari di sospendere il pagamento delle rate in scadenza nel

Provvedimento

Sarà possibile rinviare il pagamento della rata senza costi

corso dell'anno, senza costi notarili o amministrativi addizionali, in aggiunta a quanto previsto dal dl anticrisi approvato venerdì dal governo. Questa facoltà sarà offerta alle famiglie che hanno un mutuo per acquisto e ristrutturazione della prima casa con Banca Mps, Banca Toscana e Banca Antonveneta e che evidenziano difficoltà a pagare le rate. In alternativa, si potrà optare per una soluzione che prevede il pagamento della sola parte degli interessi per le rate in scadenza nel 2009. ♦

Acli: per le famiglie con figli i benefici del bonus saranno pochi

Le famiglie con uno o due figli sono quelle che meno potranno usufruire del bonus previsto dal governo. Solo tre famiglie su 10, tra quelle che hanno presentato la dichiarazione Isee nel 2008, rientrano nei parametri previsti dal decreto: 17mila euro di reddito complessivo per i nuclei

familiari composti da 3 componenti; 20mila per i nuclei da 4. Va meglio ai nuclei con 1 o 2 componenti.

Sono i dati che emergono dalle elaborazioni realizzate dal Caf Acli sulla base delle dichiarazioni Isee presentate nel 2008 su tutto il territorio nazionale. Un campione di 169,135

nuclei familiari appartenenti a 77 province. Per il presidente delle Acli Andrea Olivero, «bene ha fatto il governo ad orientarsi verso un parametro familiare, ma i criteri di reddito andrebbero rivisti: quelli adottati, infatti, sembrano penalizzare proprio le famiglie con figli, le più esposte al-

la crisi».

Confrontando il reddito familiare dichiarato e la composizione del nucleo familiare con i parametri di reddito previsti dalle misure del governo si ottiene la stima percentuale di quante e quali famiglie potranno accedere al bonus. I più avvantaggiati sono i nuclei composti da un solo componente. Tra questi il 74% è sotto la soglia di reddito di 15mila euro e potrà ottenere l'assegno di 200 euro. Seguono i nuclei familiari composti da due persone. ♦